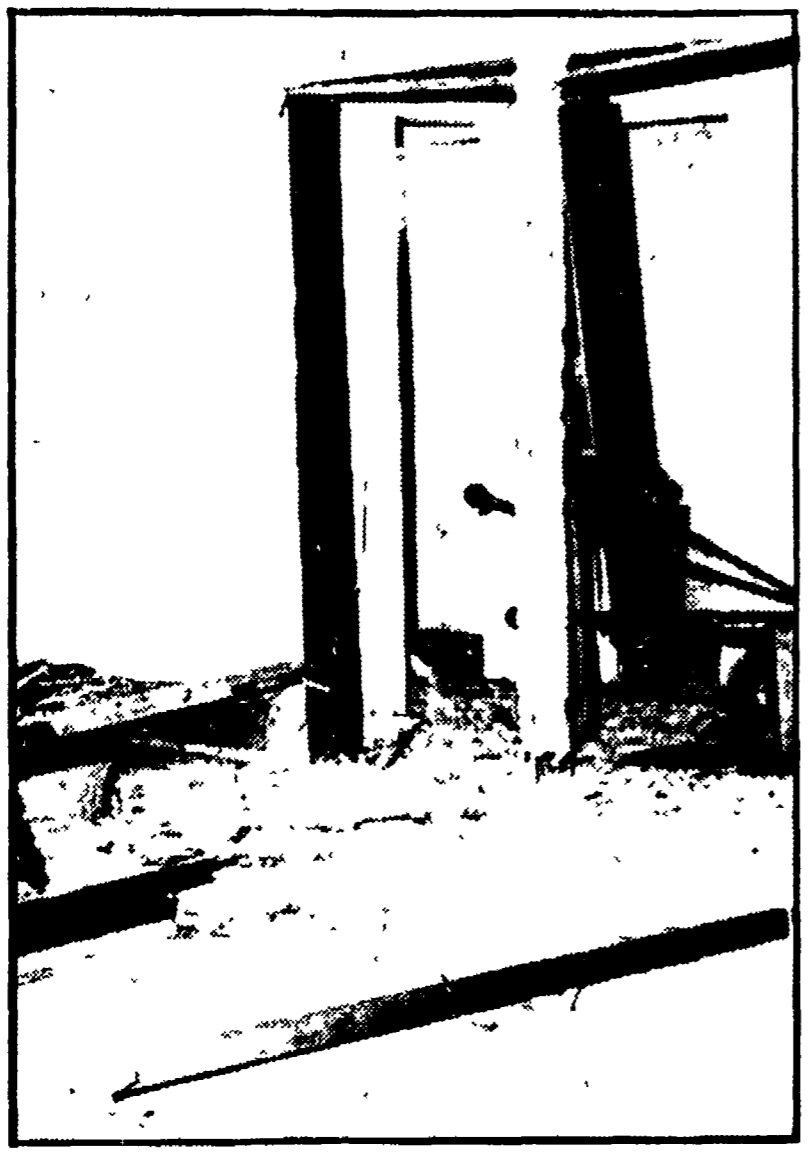


All'alba nel salone delle conferenze

# Bomba esplose a Catanzaro nella sede della Provincia

Gravi i danni - Vi si doveva svolgere un dibattito alla presenza di Carli - Immediata reazione delle forze politiche

CATANZARO — Attentato a Catanzaro e conseguente allarme in tutta la città dove, come è noto, è in corso di svolgimento il processo per la strage di Piazza Fontana. Una rudimentale carica di tritolo è stata fatta esplodere alle 5 di ieri mattina nel salone della "amministrazione provinciale di Catanzaro, solitamente luogo di conferenze e di dibattiti. La violenta esplosione ha causato notevoli danni: in divelte infissi, frantumato vetri i quali, a loro volta, scaraventati all'esterno hanno danneggiato auto in sosta. Per fortuna, dato l'orario in cui la esplosione si è verificata, non si sono registrati danni alle persone. L'attentato, finora, non è stato rivendicato da alcuna organizzazione. Gli inquirenti fanno l'ipotesi che l'atto terroristico possa essere messo in relazione ad una manifestazione indetta per oggi dalle associazioni degli industriali calabresi e alla partecipazione del presidente nazionale della organizzazione Guido Carli, che avrebbe dovuto tenersi appunto nel salone dell'amministrazione provinciale.



I danni prodotti nell'esplosione alla Provincia

Informato dell'attentato lo stesso Carli ha riconfermato la volontà di essere oggi a Catanzaro e di tenere nel luogo preventivato la manifestazione.

L'attentato, è avvenuto, come si è detto, alle 5: l'autore, o gli autori, hanno raggiunto la saletta del secondo piano del « palazzo di vetro » attraverso una finestra sorvegliata probabilmente da una scorta poggiata sul piano seminterrato.

La carica è stata confezionata con almeno un chilo di polvere nera collegata a sua volta a un detonatore di fulminato di mercurio ad una miccia a lenta combustione. Il boato e il rumore dei vetri in frantumi ha bruscamente risvegliato gli abitanti del centro cittadino dove è ubicato il palazzo della Provincia, un edificio che fu oggetto di attentati nel 1970 quando durante l'esplosione della rivolta municipalista in Calabria, esso era sede provvisoria della Regione.

L'attentato ha suscitato preoccupazione e nella giornata di ieri si sono riuniti i partiti democratici. Le forze politiche, al termine della riunione, hanno reso noto un documento nel quale si condanna l'attentato e si sottolinea il fatto che è stato portato a termine in una città come Catanzaro dove è in svolgimento l'importante processo per accertamento della verità su uno degli episodi più drammatici della storia della Repubblica quale è stata la strage di piazza Fontana, oltre che nell'imminenza di una manifestazione degli industriali sui problemi dello sviluppo calabrese. « Esistono certamente e aggiungiamo il documento delle forze interessate a creare nel paese e nella città di Catanzaro un clima di intimidazione e di tensione per far passare obiettivi antidemocratici ».

Il documento si conclude con un appello alla cittadinanza di Catanzaro perché siano isolate e battute le forze ispiratrici dell'attentato, « qualunque possa essere il colore politico dietro al quale si mascherano ». Stamani una delegazione delle stesse forze politiche democratiche si incontrerà con la responsabilità dell'ordine pubblico nella città.

Da ricordare infine che il salone della amministrazione provinciale preso di mira dagli attentatori ospiti quasi tutte le manifestazioni politiche, sindacali, culturali della città. Sono stati tenuti anche dibattiti sul processo per la strage di piazza Fontana, per ultimo alcuni mesi addietro, uno sul libro del compagno Ibio Paolucci, « Il processo infame ». È stato anche sottolineato come nella piazza del Palazzo della Provincia, sabato si svolge una manifestazione provocatoria con l'intervento del caporione neofascista Almirante.

## Assurdo processo a un appuntato della polizia

ROMA — Un appuntato di P.S. Eugenio D'Alberto, consigliere socialista di Vasto, sarà processato dal Tribunale militare di Roma, il 4 ottobre prossimo. Deve rispondere di « insubordinazione con ingiuria ». Il pretesto per montare il processo: avrebbe invitato i presenti durante un convegno per il sindacato di polizia — a « vedere quale trattamento fanno i poveri Pinochet della PS di Chile e dell'Aquila ».

Secondo l'accusa, l'appuntato avrebbe offeso colui che era stato ucciso il 22 gennaio del capoluogo abruzzese.

## Dopo l'evasione in sei della scorsa settimana

# In fuga dal carcere dell'Aquila altri tre minorenni in isolamento

Uno si è costituito qualche ora dopo - Avevano chiesto di essere « protetti » pare per sfuggire alle violenze di un fascista - Aperte tre inchieste - Una situazione anomala

L'AQUILA — Ancora un'evasione dal carcere minorile della città abruzzese: questa volta sono scappati in tre, ma uno si è costituito qualche ora dopo. L'altra volta, l'evaduto fu numeroso: sei giovani presero il volo, due si riconoscevano poco dopo, ma degli altri non c'è più nessuna traccia.

I tre fuggiti l'altra notte (la notizia è stata data ai carabinieri alle 6.30 di ieri mattina), sono Paolo Esposito, di Napoli, diciassettenne, condannato a cinque anni per rapina e tentato omicidio (sparò a un portiere che lo aveva sorpreso a rubare in un appartamento), Renato La Bella, 17 anni, di Sernone, in provincia di Latina, in carcere per rapina e Cesare Stromboni, 17 anni di Roma, anch'egli condannato per rapina. Quest'ultimo si è

costituito nel tardo pomeriggio di ieri. I tre erano da qualche giorno in cella d'isolamento; durante tutta la notte hanno lavorato per forare la parete della cella che dà sul cortile esterno: un annesso di ferro, del quale chissà come erano giunti in possesso, è servito allo scopo. All'alba, quando gli agenti sono entrati nella cella, hanno trovato solo i giacigli e il buco nel muro.

Tre inchieste sono state aperte per accertare come sia stato possibile che i due agenti di guardia non si siano accorti del rumore che tornavano a terra dopo aver sfondato il muro che si scavava un metro. Di notte lo stabile è piuttosto silenzioso ed è quantomeno strano che non si sia udito nulla.

Ma l'inchiesta su questo carcere minorile non dovrebbe fermarsi a individuare le disattenzioni o le eventuali complicità. Dietro questa vicenda è emersa una storia, che, se fosse confermata, denuncierebbe, ancora una volta, le spaventose condizioni di sopraffazione e di inumanità in cui si tengono giovani, che, secondo la legge dovrebbero essere « riabilitati ».

Pare, infatti, che negli ultimi tempi nel carcere dell'Aquila vi fosse una corsa volontaria alla cella d'isolamento. Gusto della solitudine? Preferenza per un posto umido e male illuminato, nei vici da affollamento? No certo. I giovani detenuti chiedevano con sempre maggiore insistenza di essere allontanati dal clima di violenza, di soprusi, di intimidazione istaurato da un gruppo particolarmente violento di detenuti.

A capo di questi ci sarebbe uno squadrista di Sezze, in carcere per tentato omicidio e rapina, arrestato dopo il raid del deputato missino Saccupani quando fu ucciso il compagno De Rosa. Anche i tre, che poi ieri sono fuggiti, pare avessero chiesto l'isolamento per questo motivo, ma non si può escludere che, in questo caso, la richiesta fosse legata alla prospettiva della fuga.

Certo è, comunque, che l'inchiesta sul carcere non si potrà limitare alle responsabilità per le numerose fughe che vi si verificano, ma dovrà andare ben più a fondo, confermare o smentire le voci che da più parti denunciano le speciali « protezioni » delle quali, anche in carcere, godrebbe il fascista.



## Separate con successo le sorelline siamesi

NEW YORK — Un gruppo di venti specialisti del North Shore University Hospital di Manhasset (New York) ha separato con successo due gemelle siamesi dopo un difficile intervento durato oltre cinque ore. Contrariamente alla maggioranza dei casi, le due sorelline che hanno cinque mesi e mezzo, non erano unite lateralmente ma all'addome e al petto: secondo un portavoce dell'ospedale le due piccole pazienti sono in condizioni relativamente soddisfacenti e dovrebbero sopravvivere. NELLA FOTO: le due gemelle prima dell'intervento

## Ore di attesa al processo per la strage di piazza Fontana

# Oggi si decide sull'incriminazione di Rumor per falsa testimonianza

Nel tentativo di scagionarlo il generale Alemanno del Sid si è confuso davanti ai giudici - Avrebbe preparato lui la lettera che informava l'ex presidente del consiglio sul ruolo di Giannettini e sulla decisione di continuare a tacere al magistrato

## Deraglia il treno Roma-Taranto: dieci feriti

La rottura di un cavo che allacciava due condotte ha fatto deragliare ieri mattina l'espresso « 569 » sulla linea Roma - Napoli - Potenza - Taranto; erano le 5.19 e il convoglio stava transitando in prossimità della stazione di Tito, piccolo comune montano ad una quindicina di chilometri dal capoluogo. Carrozze del convoglio, cariche di viaggiatori, quasi tutti immersi nel sonno, sono uscite dai binari. Una decina di persone sono rimaste ferite ed alcune contuse.

I viaggiatori feriti, soccorsi dal personale della stazione ferroviaria di Tito, sono stati portati in ospedale della zona; le loro condizioni non sono gravi.

Per fortuna, al momento del deragliamento il treno procedeva molto lentamente.

## Dal nostro inviato

CATANZARO — La richiesta di autorizzazione a procedere per falsa testimonianza nei confronti dell'on. Rumor viene ormai data per certa negli ambienti del palazzo di giustizia di Catanzaro. La richiesta verrebbe avanzata dalla procura generale che, nei giorni scorsi, ha chiesto alla corte d'assise tutti gli atti istruttori e i verbali di udienza che riguardano il caso Rumor, alla procura, cui spetta la competenza per il reato contestato all'ex presidente del consiglio. Una riunione alla procura generale sull'argomento è stata fissata per stamane e dovrebbe essere decisiva. Del resto alla procura è stato già aperto, a seguito della denuncia presentata a quell'ufficio dagli avvocati del collegio di difesa degli anarchici, un procedimento penale.

Il fascicolo reca il numero 1640/77 B. Per questo procedimento, ieri l'avvocato Gaetano Pecorella, che rappresenta alcuni lavoratori della Banca Nazionale dell'Agricoltura, si è costituito parte civile. La notizia della richiesta di autorizzazione a procedere, necessaria perché il possibile imputato è un parlamentare, circola con insistenza. Se verrà confermata vorrà dire che, finalmente, questa spino-

## Protestano gli inviati al processo

CATANZARO — I giornalisti che seguono il processo per la strage di Piazza Fontana hanno levitato un telegramma alla Federazione nazionale della Stampa e all'Ordine per protestare sul comportamento di larga parte dei quotidiani nel dare le notizie dell'udienza di ieri.

Il testo dice: « Giornalisti presenti al processo denunciavano il contrasto tra i reso-

## Protestano gli inviati al processo

conti e i titoli della maggior parte degli organi di informazione sulla testimonianza di Massimo Caprara, che nell'udienza di ieri ha smentito l'on. Andreotti. I titoli hanno smentito la gravità dell'episodio, negando ad una parte dell'opinione pubblica il diritto ad una corretta informazione ». Tutti gli inviati lo hanno firmato.

## E' stato detto al processo

I goliasti furono bloccati al Viminale dentro un ascensore? Gli imputati continuano a negare tutto - « Volevamo collaborare con i carabinieri contro i comunisti »

ROMA — Unico scopo del « Fronte nazionale » di Junio Valerio Borghese era quello di raccogliere gente « decisa e leale » per affiancare i carabinieri e le forze dello Stato » in caso di un tentativo insurrezionale comunista: questa la fantomatica tesi sostenuta ieri mattina a Roma da Giuseppe Zanelli, uno dei 77 neofascisti accusati del fallito « golpe » del 7 dicembre 1970 e delle altre manovre eversive legate al nome del « principe nero ». Ha addirittura sostenuto di essersi presentato, nel '60, al comando del CC di La Spezia, per offrire la collaborazione » del suo gruppo.

Ex ufficiale della « X Mas », ex consigliere provinciale del MSI di La Spezia, Zanelli ha negato tutto quanto gli veniva contestato, seguendo una « linea offensiva » collaudata ormai da numerosissime deposizioni di imputati. Nemiche la riunione nella palestra via S. Clementina, la notte fissata per il colpo di Stato, sarebbe mai avvenuta. Lui non era a Roma ma, quando ne chiese notizie allo stesso « comandante Borghese », si sentì rispondere che era in carcere.

Contraddicendo una precedente deposizione, poi, ha cercato di modificare la ricostruzione di un suo incontro con altri due « goliasti », De Marchi e Nicolì, nel novembre del '73. Il secondo gli chiese effettivamente se ha detto « se egli aveva degli uomini fidati da armare ed equipaggiare, ma Nicolì è un sbruffone megalomane. Lo stesso giudizio hanno dato anche l'ex capitano del CC, Pecorella, e tutti gli altri imputati. Nicolì è il congiurato che poi « collaborò » con il SID.

L'udienza di ieri si è chiusa con le prime battute dell'interrogatorio di Mario Bot-

## Protestano gli inviati al processo

Il goliasti furono bloccati al Viminale dentro un ascensore? Gli imputati continuano a negare tutto - « Volevamo collaborare con i carabinieri contro i comunisti »

ROMA — Unico scopo del « Fronte nazionale » di Junio Valerio Borghese era quello di raccogliere gente « decisa e leale » per affiancare i carabinieri e le forze dello Stato » in caso di un tentativo insurrezionale comunista: questa la fantomatica tesi sostenuta ieri mattina a Roma da Giuseppe Zanelli, uno dei 77 neofascisti accusati del fallito « golpe » del 7 dicembre 1970 e delle altre manovre eversive legate al nome del « principe nero ». Ha addirittura sostenuto di essersi presentato, nel '60, al comando del CC di La Spezia, per offrire la collaborazione » del suo gruppo.

Ex ufficiale della « X Mas », ex consigliere provinciale del MSI di La Spezia, Zanelli ha negato tutto quanto gli veniva contestato, seguendo una « linea offensiva » collaudata ormai da numerosissime deposizioni di imputati. Nemiche la riunione nella palestra via S. Clementina, la notte fissata per il colpo di Stato, sarebbe mai avvenuta. Lui non era a Roma ma, quando ne chiese notizie allo stesso « comandante Borghese », si sentì rispondere che era in carcere.

Contraddicendo una precedente deposizione, poi, ha cercato di modificare la ricostruzione di un suo incontro con altri due « goliasti », De Marchi e Nicolì, nel novembre del '73. Il secondo gli chiese effettivamente se ha detto « se egli aveva degli uomini fidati da armare ed equipaggiare, ma Nicolì è un sbruffone megalomane. Lo stesso giudizio hanno dato anche l'ex capitano del CC, Pecorella, e tutti gli altri imputati. Nicolì è il congiurato che poi « collaborò » con il SID.

L'udienza di ieri si è chiusa con le prime battute dell'interrogatorio di Mario Bot-

## Protestano gli inviati al processo

Il goliasti furono bloccati al Viminale dentro un ascensore? Gli imputati continuano a negare tutto - « Volevamo collaborare con i carabinieri contro i comunisti »

ROMA — Unico scopo del « Fronte nazionale » di Junio Valerio Borghese era quello di raccogliere gente « decisa e leale » per affiancare i carabinieri e le forze dello Stato » in caso di un tentativo insurrezionale comunista: questa la fantomatica tesi sostenuta ieri mattina a Roma da Giuseppe Zanelli, uno dei 77 neofascisti accusati del fallito « golpe » del 7 dicembre 1970 e delle altre manovre eversive legate al nome del « principe nero ». Ha addirittura sostenuto di essersi presentato, nel '60, al comando del CC di La Spezia, per offrire la collaborazione » del suo gruppo.

Ex ufficiale della « X Mas », ex consigliere provinciale del MSI di La Spezia, Zanelli ha negato tutto quanto gli veniva contestato, seguendo una « linea offensiva » collaudata ormai da numerosissime deposizioni di imputati. Nemiche la riunione nella palestra via S. Clementina, la notte fissata per il colpo di Stato, sarebbe mai avvenuta. Lui non era a Roma ma, quando ne chiese notizie allo stesso « comandante Borghese », si sentì rispondere che era in carcere.

Contraddicendo una precedente deposizione, poi, ha cercato di modificare la ricostruzione di un suo incontro con altri due « goliasti », De Marchi e Nicolì, nel novembre del '73. Il secondo gli chiese effettivamente se ha detto « se egli aveva degli uomini fidati da armare ed equipaggiare, ma Nicolì è un sbruffone megalomane. Lo stesso giudizio hanno dato anche l'ex capitano del CC, Pecorella, e tutti gli altri imputati. Nicolì è il congiurato che poi « collaborò » con il SID.

L'udienza di ieri si è chiusa con le prime battute dell'interrogatorio di Mario Bot-

## Notte drammatica a Napoli

# La Finanza ha salvato in mare decine di contrabbandieri

Dalla nostra redazione NAPOLI — Nessuna traccia dei tre contrabbandieri napoletani scomparsi in mare a Nord Est di Ischia, mentre dibattiti sul processo per la strage di piazza Fontana, per ultimo alcuni mesi addietro, uno sul libro del compagno Ibio Paolucci, « Il processo infame ». È stato anche sottolineato come nella piazza del Palazzo della Provincia, sabato si svolge una manifestazione provocatoria con l'intervento del caporione neofascista Almirante.

Ramaglia, anch'essi intorno ai vent'anni, travolti dal mare in burrasca. La lista dei morti sulla rotta del tabacco fra le file di quel '72 (furono uccisi da un marinaio USA che invece di portarli a prelevare sigarette sotto la portiera Roosevelt li rapinò; nel dicembre '74 scomparvero — i corpi non sono stati mai ritrovati — altri due ventenni; nel giugno '75 presso Procida morì il 21enne Enrico Aiello nel motoscafo speronato dal battello della Guardia di Finanza; il 14 dicembre '76 morirono Angelo Scognamiglio, Vincenzo Di Matteo e Italo Somellera; quest'ultimo era un noto mazzette fascista, pregiudicato per violenza e dirigente del missino « Fronte della gioventù », che aveva lasciato la politica per entrare fra le file di quei giovani che a centinaia vengono spaggiati, ogni volta che ce n'è bisogno, per prelevare i carichi.

Come accade sempre in questi casi, è la stessa Guardia di Finanza assieme alla Capitaneria di porto e ai contrabbandieri, che peritustra il mare alla ricerca dei dispersi. Ma nel quartiere Santa Lucia, ieri mattina, il bar della famiglia Paris era chiuso, nelle case degli scomparsi c'era il pianto, e si stanno preparando i solerti « funerali a mare »; si tratta di un corteo di motoscafi con corone di fiori e con il parroco per la benedizione.

## Teste chiave sullo scandalo

# Trafugati al Tesoro i documenti sui falsi danni di guerra

Dalla nostra redazione MILANO — Documenti scottanti relativi agli accertamenti fatti dai giudici del '72 sui falsi danni di guerra della Caproni, Riva Calzoni, Sial-Marchetti, vennero trafugati perfino dalla direzione generale del Tesoro; il fatto è stato confermato dal gruppo truffaldino guidato da Giancarlo Guasti e potentemente appoggiato a livello di sottogoverno, riusciva a seguire le mosse di chi di opponeva all'esborso da parte dello Stato di una somma favolosa (oltre 40 miliardi) per mezzi bellici mai costruiti.

Il fatto è stato confermato con decisione dall'ex direttore generale del ministero del Tesoro, Dottor Amos Carletti, presentato al giudice istruttore per testimoniare dopo che, da parte di alcuni personaggi coinvolti nell'inchiesta, si è tentato di adombrare una versione diversa che tirava in ballo lo stesso Carletti.

Nei giorni scorsi sono stati interrogati: Lionello Santini, detenuto per milizia crediti, l'avvocato Giovanni Bovio avvisato per lo stesso reato e Giancarlo Guasti. Guasti sostiene di essere venuto in possesso di importanti documenti attraverso Santini cui avrebbe versato, tramite l'avvocato Bovio, 15 milioni di lire. Santini dice che i quattro sono il corrispettivo di consulenze cinematografiche quando era presidente di Cinecittà. Bovio insiste dicendo che Santini fu tramite attraverso un parente di Car-

## Teste chiave sullo scandalo

# Trafugati al Tesoro i documenti sui falsi danni di guerra

Dalla nostra redazione MILANO — Documenti scottanti relativi agli accertamenti fatti dai giudici del '72 sui falsi danni di guerra della Caproni, Riva Calzoni, Sial-Marchetti, vennero trafugati perfino dalla direzione generale del Tesoro; il fatto è stato confermato dal gruppo truffaldino guidato da Giancarlo Guasti e potentemente appoggiato a livello di sottogoverno, riusciva a seguire le mosse di chi di opponeva all'esborso da parte dello Stato di una somma favolosa (oltre 40 miliardi) per mezzi bellici mai costruiti.

Il fatto è stato confermato con decisione dall'ex direttore generale del ministero del Tesoro, Dottor Amos Carletti, presentato al giudice istruttore per testimoniare dopo che, da parte di alcuni personaggi coinvolti nell'inchiesta, si è tentato di adombrare una versione diversa che tirava in ballo lo stesso Carletti.

Nei giorni scorsi sono stati interrogati: Lionello Santini, detenuto per milizia crediti, l'avvocato Giovanni Bovio avvisato per lo stesso reato e Giancarlo Guasti. Guasti sostiene di essere venuto in possesso di importanti documenti attraverso Santini cui avrebbe versato, tramite l'avvocato Bovio, 15 milioni di lire. Santini dice che i quattro sono il corrispettivo di consulenze cinematografiche quando era presidente di Cinecittà. Bovio insiste dicendo che Santini fu tramite attraverso un parente di Car-

## nel n. 38 di

# Rinascita

da oggi nelle edicole

- La via democratica (editoriale di Romano Ledda)
- Crisi e prospettive (di Adalberto Muccioli)
- Immagini e discorsi del convegno di Bologna (di Fabio Mussi)
- Che cosa hanno imparato « ma anche insegnato » la città di comunisti (di Zenzo Imbriani)
- Nomine: contano anche gli uomini (di Fernando Di Giulio)
- Il giudizio sulla crisi divide Pcf e socialisti (di Marco Calamita)
- Segnali di allarme dalla Sicilia (di Gianni Parisi)
- La scienza e le idee - La rivoluzione degli oggetti (di Giovanni Berlinguer)
- Osservatorio economico - Tutti i costi della recessione (di Bruno Ingroia)

## Il Contemporaneo

### QUESTIONE CRIMINALE E LEGALITA' DEMOCRATICA

- Nota introduttiva (di Ugo Pecchioli)
- La crisi è grave: come affrontarla (di Ugo Pecchioli)
- Le riforme, lo Stato e le leggi (di Luciano Violante)
- Il nodo della violenza - 1) La politica errata e pericolosa del « mai più senza fucile » (di Piero Pratesi); 2) Conosciamo gli « esperti » di amicizia, di chiarezza (di Luigi Cancrini); 3) Questa ondata ha anche radici istituzionali (di Stefano Rodotà)
- Contro la mafia non servono le leggi eccezionali (di Emanuele Macaluso)
- Crisi sociale e devianza (di Eligio Resta)
- Il traffico delle armi (di Gian Carlo Caselli)
- Come spazzare il giro della droga (di Giangiulio Trambini)
- Tra bossi, tre realtà gravi ma diverse (a cura di Sergio Bova e Ada Lommi)
- Istanza di libertà, garantimento e difesa della legalità (di Domenico Fulfantò)
- L'obiettivo è il nuovo codice penale (di Giulio Neppi Modona)
- Il ruolo del comune (di Libero Biagi)
- Un soggetto nuovo per rinnovare lo Stato (di Carlo Smuraglia)
- MEDIO ORIENTE: in crisi il piano americano? (di Emilio Pogliato)
- Meglio perdere Lanea che il « business » (di Louis Sadr)
- Lezioni di Weimar (di Gian Enrico Rusconi)
- CINEMA - Breve incedere dentro una lunga storia (di Mino Argentieri)